

# Lockdown e uso di sostanze. Una ricerca esplorativa.

E.Fornero, I. Fineschi Piccinin

## Metodologia

Nel periodo di lockdown sei organizzazioni in tre paesi europei (Kosmicare (PT), Energy Control (E), Neuttravel, Forum Droghe, CNCA e ITARDD (IT)) hanno indagato l'impatto che la misura ha avuto sull'uso di stupefacenti e alcool. Scopo della ricerca era rilevare variazioni nell'uso di sostanze legali ed illegali e variazioni nel mercato di quest'ultime, mettendole in relazione con il particolare setting in cui le persone si trovavano e con il loro stato emotivo. E' stato creato un questionario online anonimo che è stato promosso dal 23 aprile al 31 maggio 2020 tramite social network e media. Target della ricerca erano persone che usano sostanze a scopo ricreativo. Il campione è auto selezionato.

I dati sono stati analizzati considerando il setting come variabile indipendente, così come sesso ed età; per quest'ultima il campione è stato suddiviso in due cluster: under 30 e over 30. Sono in seguito stati organizzati secondo le altre due variabili del modello di Zinberg: drug, set e setting (Zinberg, 1984).

Nel presente testo sono illustrati i risultati italiani.

## Risultati

Hanno risposto 311 persone, di cui il 49% donne, il 47% uomini e il restante non risponde. L'età media è 32 anni, la moda 24 e la mediana 30. La maggior parte dichiara di essere in Italia (47% - Nord, 35% -Centro, 12% - Sud), una percentuale residuale di rispondenti si trovava in un altro paese (Spagna, Belgio, Francia, Grecia e Portogallo).

Per il 48% del campione la situazione occupazionale era immutata, ma di questi il 30 % dichiara di percepire un reddito inferiore e il 7% rivela che un membro della famiglia ha perso il lavoro o ha dovuto chiudere la propria attività. Per coloro la cui situazione lavorativa è cambiata (37%), il 39% dichiara di essere in *smart working*, il 29% ha perso il lavoro, il 27% è in cassa integrazione e il 4% ha dovuto chiudere la propria attività; il 40% aveva subito un decremento del reddito.

La tab 1 indica la condizione abitativa del campione. La maggior parte del campione si trovava in lockdown (69%).

COND ABITATIVA	GENERALE	UOMINI	DONNE	UNDER 30	OVER 30
con amici/coinquilini	19%	20%	19%	23%	16%
con il/la partner	27%	28%	26%	21%	33%
con la famiglia	37%	37%	37%	48%	26%
da solo/a	17%	15%	19%	8%	26%
Totale complessivo	100%	100%	100%	100%	100%

Tab 1

## L'uso di sostanze

L'alcool è la sostanza più utilizzata (93% l'ha usata negli ultimi 12 mesi). Il 54,3% la usa a scopo ricreativo e il 23,8% ne fa un uso quotidiano. Nel corso del lockdown, è diminuito l'uso ricreativo ed è aumentato l'uso quotidiano di alcool (FIG 1); tale

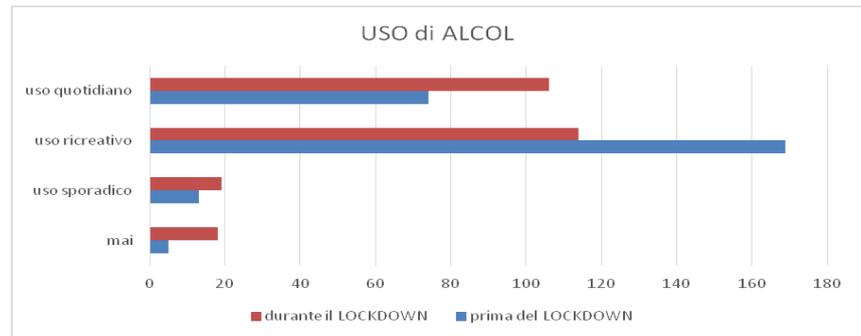


Figura 1

incremento si riscontra maggiormente negli over 30 (+31% under 30 e +43% over 30). Rispetto al *binge drinking*, aumenta più del doppio chi dichiara di aver smesso di farlo e se si verifica il dato per età, gli under 30 che lo effettuano a scopo ricreativo variano dal 52% del campione prima del lockdown al 29% durante (FIG2); il range si riduce per gli over 30: dal 43% al 33% (FIG 3). Le variazioni sono più accentuate gli uomini, sia per l'uso che per il *binge* (FIG 4 e 5).

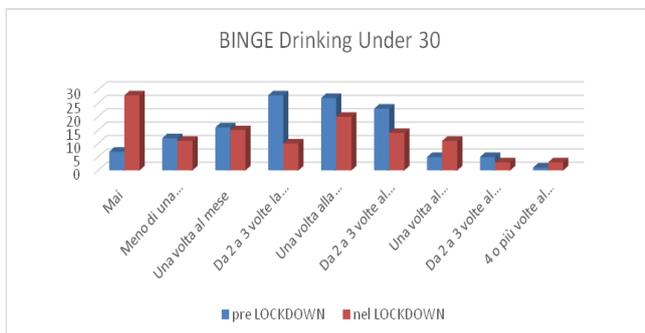


Figura 2

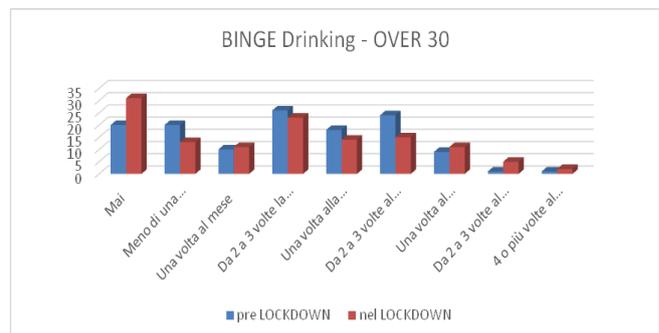


Figura 3

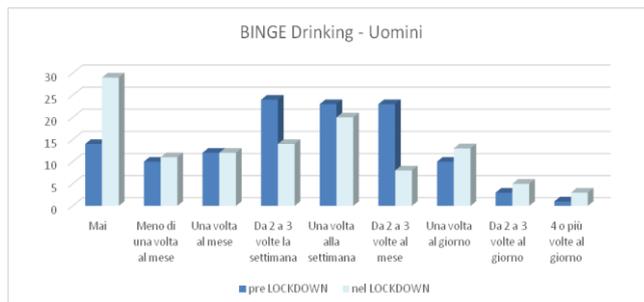


Figura 4

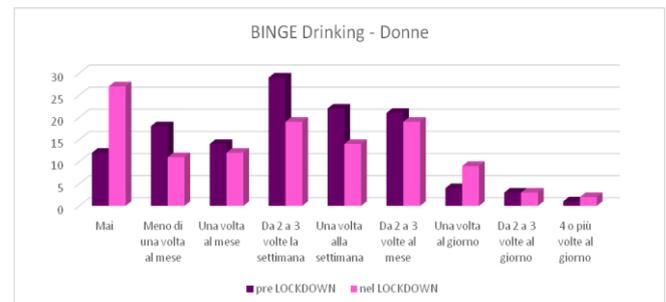


Figura 5

Tra chi vive da solo è diminuito l'uso ricreativo di alcool (-31%) ma è aumentato l'uso quotidiano (+47%). Tuttavia, chi vive da solo diminuisce significativamente il *binge* a scopo ricreativo, soprattutto chi lo faceva una volta la settimana (-133%).

Anche per chi vive con il partner, aumenta l'uso quotidiano di alcool (+41%) e diminuisce quello ricreativo (-31%).

Chi vive in famiglia diminuisce l'uso ricreativo di alcool (-33%) e aumenta il non consumo (+77%). Rimane stabile l'uso quotidiano per coloro che dichiarano questa modalità anche prima del lockdown.

Chi vive con gli amici/coinquilini, diminuisce l'uso ricreativo e il binge drinking, soprattutto chi dichiara l'abitudine a farlo 2-3 volte la settimana (-92%); aumenta il numero chi non effettua *binge drinking* (+50%).

L'86% del campione dichiara di aver fatto uso di sostanze negli ultimi 12 mesi (92% per chi abita con amici/coinquilini) ma 1/3 di questi non risponde poi sulla frequenza. Cannabinoidi (marijuana e hashish), MDMA, cocaina, ketamina e LSD sono le sostanze maggiormente utilizzate prima e durante il lockdown, ma durante il periodo aumenta notevolmente il numero di persone che risponde di non utilizzarle.

Chi dice di non aver mai usato marijuana o hashish durante il lockdown aumenta del 50% circa, con una differenza tra under 30 (+66%) e over 30 (+40%), mentre per le altre sostanze non si rilevano differenze significative nel merito dell'età. Per tutti decrementa l'uso di MDMA (+46% dichiara l'assenza di uso, con una differenza tra uomini +39%, e donne +51%), di cocaina (+38% non la usa, con differenze tra uomini, +29%, e donne +45%) e il dato si riflette anche nelle frequenze di consumo di quest'ultima: chi l'ha usata l'ha fatto nella maggior parte dei casi meno di una volta al mese. Anche sulla ketamina aumenta generalmente l'assenza di uso in lockdown (+27%) ed il consumo saltuario si riduce da metà a 2/3; il non uso di LSD registra un incremento (+24%) e chi l'ha usato meno di una volta al mese (frequenza maggiore prima del lockdown) si riduce a 1/5. (FIG 6).

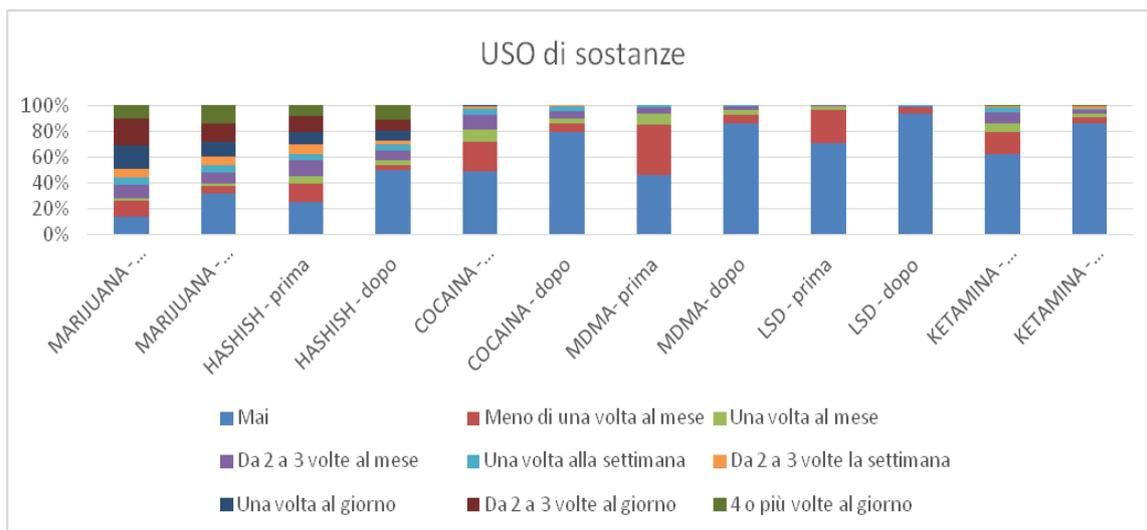


Figura 6

Chi vive da solo non varia i consumi di cannabinoidi ma diminuisce l'uso ricreativo di cocaina, MDMA, LSD, ketamina. Si registra in generale un aumento del 30% di assenza di uso di stupefacenti, probabilmente derivante da un decremento dell'uso sporadico e ricreativo.

Per chi vive con il partner l'uso giornaliero di marijuana rimane inalterato, ma diminuisce l'uso ricreativo di altre sostanze: si registra un aumento del 70% tra chi non usa mai marijuana.

Chi vive in famiglia diminuisce in generale l'uso di sostanze, in particolare il consumo di marijuana (+69% - MAI) e hashish (60% - MAI).

Rispetto a prima del lockdown, il 30% in più di chi vive con amici/coinquilini dichiara di non usare hashish e marijuana, dato che incrementa anche per MDMA (+69%) e cocaina (+50%). L'uso giornaliero non registra variazioni rilevanti.

L'uso quotidiano di cannabinoidi rimane stabile per tutte le categorie (sesso, età, condizione abitativa).

## Setting di uso

Come atteso, diminuiscono significativamente i setting sociali di consumo, propendendo per un aumento dell'uso a casa da soli, in party/eventi online o videochiamate con gli amici, soprattutto per le donne mentre si riduce per gli uomini. In quest'asse di analisi si riscontra un aumento del 30% dell'uso di sostanze tra gli under 30 in casa con i propri coinquilini.

L'uso in scena aperta decrementa sensibilmente.

## Mercato delle sostanze

1/3 del campione non risponde alla domanda. Il 30% dei rispondenti non ha cambiato nulla nelle modalità di approvvigionamento, ma chi le ha modificate ha principalmente smesso di acquistarle perché il proprio fornitore, di fiducia o meno, ha interrotto l'attività o perché ha deciso di smettere intenzionalmente di acquistarle; alcuni hanno acquistato online, principalmente nel web in chiaro. ¼ del campione ha fatto scorta di sostanze ad inizio o durante il lockdown.

Rispetto a accessibilità, prezzo e purezza, da metà ai 2/3 del campione non risponde, ad eccezione che per i cannabinoidi. Il dato che emerge è che le sostanze in genere erano meno accessibili o molto meno accessibili, ad eccezione di cocaina ed eroina (uguale reperibilità di prima del lockdown). Il 62% dei rispondenti segnala un aumento del costo di cannabinoidi, eroina (28%) e ketamina (31%). Per quanto riguarda cocaina e MDMA invece metà del campione riferisce un aumento di costo mentre l'altra metà ritiene invariato il prezzo. Nella percezione delle persone, non emergono variazioni significative nella purezza, anche se un terzo dei rispondenti ritiene che i cannabinoidi e in parte la cocaina abbiano subito un decremento.

## Motivazioni dell'uso e stato emotivo nel lockdown

Decrementa notevolmente l'uso di sostanze per socializzare (-81%) e per provare piacere (-32%) anche se quest'ultima motivazione rimane la principale assieme a "per sfogare stress e ansia". Aumentano leggermente gli scopi "evadere dalla realtà" (5%) e "aiutarsi a dormire" (14%). Un dato che colpisce è l'aumento del 45% di persone che usa sostanze "per evitare la solitudine". Rispetto alla fascia di età, si rileva che gli item "evadere dalla realtà" e "sfogare stress e ansia" negli under 30 non variano mentre aumentano negli over 30 (+28% il primo e +18% il secondo). Le donne dichiarano di usare sostanze "per dormire" (+37%) e "per evitare la solitudine" (+80%).

Diminuisce sensibilmente lo scopo di "socializzazione" e "per provare nuove esperienze" in tutte le categorie. Per chi abita con amici e chi abita in famiglia diminuiscono tutte le motivazioni, tranne che "evitare la solitudine" o "per dormire", stabili o in leggero aumento. Per chi vive con il partner o da solo aumentano le motivazioni "per sfogare lo stress e l'ansia", "per evadere dalla realtà", "per evitare la solitudine" o "per aiutarsi a dormire". Per chi abita con il partner aumenta (+20%) l'uso di sostanze per fare sesso, dato che diminuisce nel resto del campione.

L'umore delle persone durante il *lockdown* non ha registrato variazioni significative anche se per alcune emozioni; il dato ha teso a polarizzarsi verso gli estremi del continuum. Sono tuttavia diminuiti coloro che

frequentemente si sentivano arrabbiati, spaventati o paranoici (FIG 7 e 8)

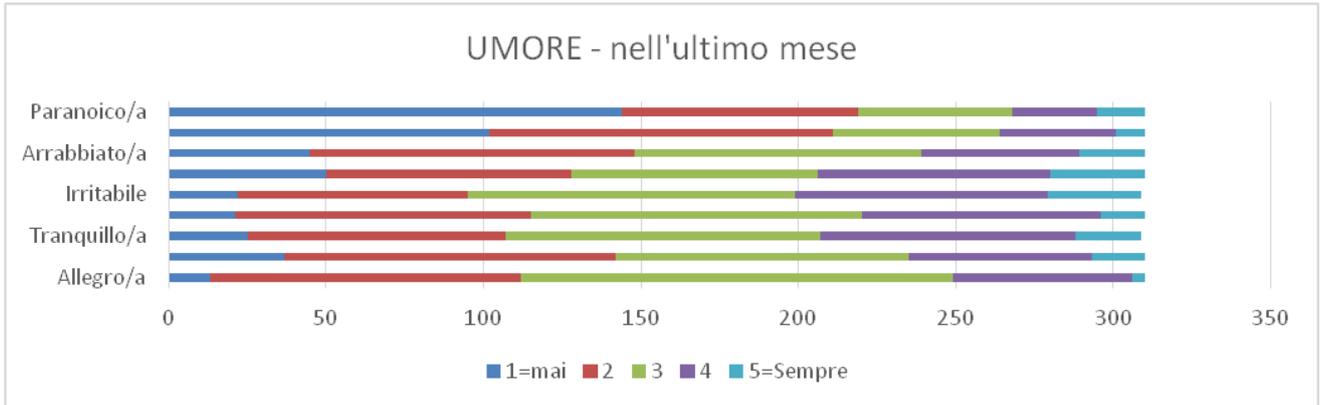


Figura 7

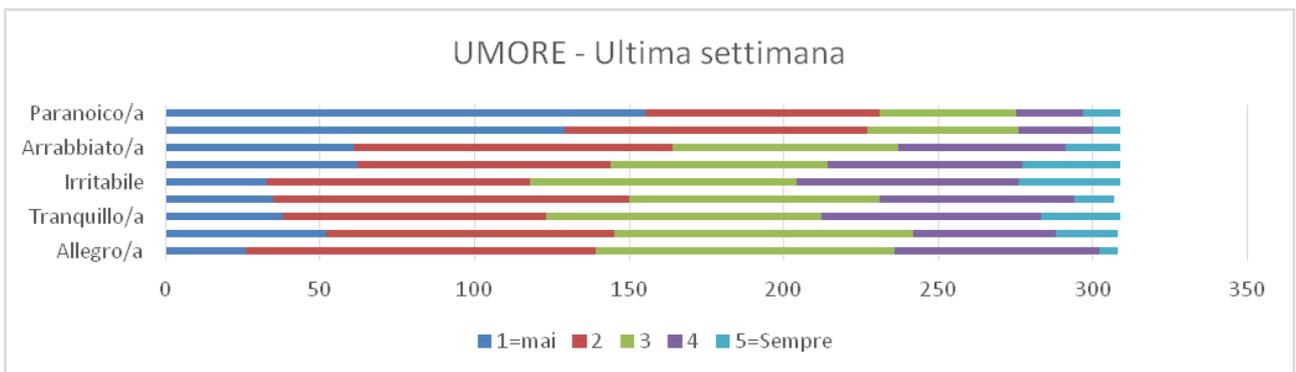


Figura 8

L'umore delle donne risulta essere leggermente peggiore rispetto a quello degli uomini (FIG 9 e 10).

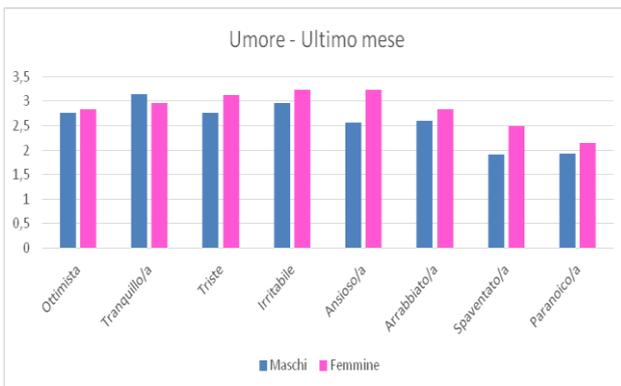


Figura 9

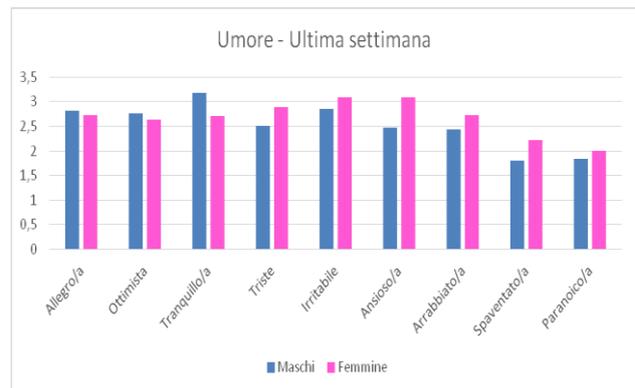


Figura 10

## Conclusioni

L'immagine che emerge è di persone che usano sostanze a scopo ricreativo e che quando si modifica una delle variabili, il setting, hanno la capacità di fronteggiare la situazione cambiando i propri consumi. Si conferma quanto notato da Beccaria (Beccaria et al, 2013): l'allarme alcool e *binge drinking* tra i giovani va ridimensionato, in quanto una variazione significativa nelle abbuffate alcoliche si registra nella fascia di età under 30 (-23%). Il *binge drinking* ricreativo si riduce principalmente in chi vive da solo (-133%) ma in

generale in tutte le categorie, confermando la capacità degli individui di adottare strategie di autoregolazione e autoprotezione.

Si registra una generale diminuzione di utilizzo anche di sostanze, soprattutto a scopo ricreativo, come ipotizzato da alcuni autori (Dietze Peacock, 2020; Global Initiative Against Organized Crime, 2020) e ciò succede in maniera evidente per le c.d. party drugs (MDMA, cocaina, ketamina, LSD). Significativa la riduzione dell'uso di marijuana, dato che va messo in relazione con una diminuzione di disponibilità della stessa un suo aumento di prezzo.

Il *lockdown* non influisce invece in maniera significativa sui consumi nel caso di coabitazioni, con partner o amici/coinquilini; per questi i pattern di consumo non variano quanto per coloro che invece si trovano in una situazione in cui non sono presenti pari (famiglia, vivere da soli).

In generale, l'uso quotidiano di cannabinoidi non varia, ma incrementa leggermente l'uso quotidiano di alcool.

Nel lockdown aumentano motivazioni all'uso di sostanze che paiono essere una strategia di fronteggiamento della situazione negativa: si registra un +45% di uso per "evitare la solitudine" (+80% donne) e diminuisce in maniera significativa l'uso in setting ricreativi. E' quindi possibile in questo caso avere un esempio di come il setting influenzi il set che di conseguenza agisce su un pattern di consumo.

E' comunque possibile affermare che l'uso ricreativo di sostanze non va a inficiare l'autodeterminazione e le strategie di autoregolazione e autoprotezione del soggetto. E' riconducibile a un setting di natura ludica e le persone si dimostrano sensibili alla riflessione nel merito dei rischi che possono correre: se non sono calcolati, si astengono dal prenderli. Tuttavia, in un contesto di isolamento sociale aumentano le persone che decidono di utilizzare sostanze per far fronte ad emozioni negative, soprattutto nel genere femminile.

Rispetto all'uso di sostanze, colpisce l'alta percentuale di persone che non risponde alle domande sulla frequenza di utilizzo e sulle modalità di reperimento, disponibilità, prezzo, purezza. Si ipotizza che trovarsi in un setting altamente coercitivo abbia incrementato ancora di più il timore dei soggetti a riferire informazioni nel merito. Il dato dovrebbe portarci a considerare gli effetti della repressione in materia, che abbassa non il consumo ma le informazioni che i professionisti possono avere su di esso, diminuendo le capacità di intervento coerente.

Il dato che emerge dal campione è che le sostanze erano meno accessibili o molto meno accessibili in generale nel *lockdown*, ad eccezione di cocaina ed eroina. Questo ci porta a considerare che canali di distribuzione molto più strutturati, non variano nel così breve periodo ed al momento attuale non vi sono studi scientifici su cui appoggiarsi per predire gli effetti di una pandemia sul mercato e uso di stupefacenti (Gimmoni, 2020).

Va infine considerato che il periodo di *lockdown* in Italia è durato solo due mesi. In un arco di tempo così limitato le persone hanno dimostrato di saper autoregolare i propri consumi, utilizzando capacità di fronteggiamento della situazione e resilienza. Inoltre, l'uso ricreativo di sostanze è fortemente legato al setting, alla vicinanza delle altre persone e alla possibilità di poter condividere con loro delle emozioni.

L'impatto del *lockdown* sull'uso di sostanze, sarà maggiormente rilevabile nel corso dei prossimi mesi, sia rispetto ai mercati, ai consumi e alle condizioni di vita delle persone, così come si rilevò in Australia in seguito alla crisi della disponibilità di eroina negli anni 2000 (Dietze&Peacock, 2020).

## Bibliografia

F.Beccaria, *Alcool e giovani. Riflettere prima dell'uso*, Giunti, Firenze, 2013

P.M. Dietze, A. Peacockl, *Illicit drug use and harms in Australia in the context of COVID-19 and associated restrictions: Anticipated consequences and initial responses*, *Drug and Alcohol Review*, 39 (4) (2020), pp. 297-300

L.Gimmoni, Why we should all be more careful in drawing conclusions about how COVID-19 is changing drug markets, *International Journal of Drug Policy*,  
<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0955395920301754#bib0009>

Global Initiative Against Organized Crime (2020). Crime and Contagion: The impact on organized crime. The Global Initiative Against Transnational Organized Crime. <https://globalinitiative.net/crime-contagion-impact-covid-crime/>.

N.E. Zinberg (traduzione a cura di G.Zuffa, S.Ronconi), *Droga, Set e setting. Le basi del consumo controllato di sostanze psicoattive*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2019

G.Zuffa, S.Ronconi, *Droghe e Autoregolazione. Note per consumatori e operatori*, Ediesse, Roma, 2017